

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
041001LP_SA2.pdf	01/10/2004	LP	S Alemani	studium	Amore Economia Freud, Sigmund La negazione Lavoro di civiltà Logica Pensiero

SEMINARIO DI STUDIUM *IL LAVORO PSICOANALITICO* 2004-2005
IDEA DI UNA UNIVERSITÀ
LA LOGICA E L'AMORE

1° OTTOBRE 2004
1° SEDUTA

SANDRO ALEMANI

Ho scelto di citare alcune opere che ho selezionato, indicando in esse una frase tolta dal testo intorno a cui può ruotare il perché della scelta di quel testo. Ho potuto avvalermi del testo redatto da Giacomo Contri per l'introduzione al Corso di quest'anno, testo che sarà presto disponibile a tutti.

La prima indicazione riguarda *L'interpretazione dei sogni*, inscrivendo quest'opera nell'idea più generale che Freud, come Aristotele, sia stato fondamentalmente amico o amante del pensiero dell'uomo, cioè della legge di moto dei corpi.

In quest'opera ho scelto il cap. VI, (*Il lavoro del sogno*), in particolare il paragrafo C intitolato «*I mezzi di rappresentazione del sogno*». Perché c'è una frase alla pagina 293 del III vol. dell'OSF: «...di fronte a un elemento che ammette un proprio contrario, da principio non sappiamo se è contenuto nei pensieri del sogno in senso positivo o negativo».

Questa introduzione dei due sensi, positivo e negativo, introduce alla negazione che è uno dei capisaldi della logica. Nel simpatico libro di Odifreddi che ci è stato consigliato, [1] la negazione è indicata come uno dei quattro moschettieri della logica.

Ho scelto poi *Il motto di spirito e la sua relazione con l'inconscio*, (1905, vol. V dell'OSF), in particolare il cap. VI intitolato *La relazione del motto con il sogno e con l'inconscio*. [2] In questo lavoro di estensione del lavoro di pensiero, Freud arriva a comprendere il sogno e il motto di spirito o arguzia: il lavoro del sogno e il lavoro dell'arguzia, entrambi come lavoro di civiltà. Alla fine di quel paragrafo fa una sintesi, e introduce un nesso fra il pensiero e l'economia: «Il sogno serve prevalentemente ad ottenere un risparmio di dispiacere, il motto a ottenere un guadagno di piacere. Ma su queste due mete convergono tutte le nostre attività psichiche». [3]

Terza opera: *La negazione* (1925, vol. X dell'OSF), da cui riporto questi tre brevi brani:

- «Si vede come la funzione intellettuale si scinde qui dal processo affettivo». [4]
- «La condanna è il sostituto intellettuale della rimozione, il suo "no" un contrassegno della stessa, un certificato d'origine, all'incirca come il *made in Germany*». [5]
- «Lo studio del giudizio ci consente di penetrare forse per la prima volta nella genesi di una funzione intellettuale a partire dal gioco dei moti pulsionali primitivi» [6].
- «Tuttavia il compimento del giudizio è reso possibile soltanto dal fatto che la creazione del simbolo della negazione ha consentito al pensiero un primo livello di indipendenza dagli effetti della rimozione e con ciò anche dalla costrizione esercitata dal principio di piacere» [7]. In tutto ciò Freud sta indicando ciò che accade del nesso logica – amore nella psicopatologia. In ogni caso anche lì, nella psicopatologia, è rintracciabile un lavoro di pensiero. Il soggetto umano rimane logico anche lì.

Cercando poi lavori più specifici in riferimento alla parola *amore*, ho scelto i tre saggi noti come *Contributi alla psicologia della vita amorosa* (1910-17, vol. VI dell'OSF):

1°. *Su un tipo particolare di scelta oggettuale nell'uomo* (1910);

2°. *Sulla più comune degradazione della vita amorosa* (1912);

3°. *Il tabù della verginità* (1918).

Anche qui si vede che anche nella psicopatologia si tratta pur sempre di logica. Sono tre saggi che riguardano l'amore, come la vita amorosa per Freud sia traducibile in una questione di logica.

Ho scelto infine un saggio che fa parte dei saggi sulla tecnica *Nuovi consigli sulla tecnica della psicoanalisi* (1913-1915): *Osservazioni sull'amore di traslazione* (1915, vol. VII dell'OSF). Qui Freud indica che non si tratta di due significati della parola *amore*, ma di uno solo. A più riprese egli dice che se si distingue tra amore di transfert e amore corrente, cioè tra un amore come questione di tecnica e uno che non lo è, o se si introducono altre separazioni tra amore alto e amore basso, tra amore sacro e amore profano, tra eros e agape, se operiamo queste distinzioni, allora tutto è perduto.

NOTE

- [1] Piergiorgio Odifreddi, *Il diavolo in cattedra. La logica da Aristotele a Gödel*, ed. Einaudi, Torino, 2003 e 2004. [↗](#)
- [2] OSF, vol. V, pag. 142. [↗](#)
- [3] *Ibidem*, pag. 160. [↗](#)
- [4] OSF, vol. X, pag. 198. [↗](#)
- [5] *Ibidem*. [↗](#)
- [6] *Ibidem*, pag. 200. [↗](#)
- [7] *Ibidem* pag. 201. [↗](#)

© Studium Cartello – 2007

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright